

Le scuole di Battipaglia

Contro vecchio e nuovo antisemitismo

di **Georges de Canino**

Vi sono delle trovate che acquistano spazi e consensi nel mondo accademico, come in tutti gli ambienti; vi sono mode e interpretazioni della storia assolutamente fasulle che trovano credito ovunque, in una società in crisi e in trasformazione; l'idea che non esista una patria o un referente culturale e storico di una nazione moderna, può piacere e concentrare diversi simpatizzanti, anche di idee opposte e di provenienze e schieramenti contrari.

Un popolo che non si riconosce in una patria e che non accetta una critica della propria storia è un popolo ottuso e vulnerabile, destinato a crollare davanti a delle

■ Un disegno di Georges de Canino dedicato all'8 settembre.



difficoltà e degli ostacoli. Una nazione che non prende coscienza dei propri errori, è una nazione debole e a rischio per il suo futuro.

L'8 settembre 1943, non morì la Patria, quella nata, sognata e voluta da Cavour, da Mazzini e da Garibaldi, dai Mille, da più generazioni di patrioti, da tante generazioni di uomini e di donne, generosi popolani, intellettuali, borghesi e contadini. Nobile umanità che si sacrificò nel nome dell'Italia. Anche il Risorgimento ha avuto la sua parte di picconate e di revisioni, come accade ciclicamente nelle riletture che si fanno della storia. È un modo di riscoprire la storia, affondando a volte la lama della critica in maniera più libera, senza i condizionamenti del mito e della facile retorica.

L'8 settembre cessò di vivere l'Italia fascista dei gerarchi e dei notabili schierati per le parate in onore al duce. Morì l'Italia dei labari e l'Italia dei trionfi imperiali razzisti e delle guerre assassine, contro la Spagna repubblicana, contro l'Etiopia bombardata dai gas, contro l'Albania povera, contro la Grecia, madre della straordinaria civiltà mediterranea.

L'8 settembre nacque una patria nuova, libera, una patria diversa, voluta dai semplici soldati di Cefalonia e dagli antifascisti che lottavano da più di 20 anni per la libertà dell'Italia. Avevano subito persecuzioni, condanne, esili, erano stati condotti al confino come se fossero stati dei criminali, donne e uomini trascinati davanti al Tribunale Speciale e umiliati, senza diritti.

Furono numerosi i giovani, come lo studente romano Massimo Gizzio, o il giovane poliziotto Maurizio Giglio che combatté a Porta San Paolo insieme ai soldati e ai popolani. Quando si parla della difesa di Roma, nessuno ricorda mai i carabinieri e i poliziotti che morirono annientati dai tedeschi alla Magliana. Non esiste dopo 62 anni un cippo, una lapide o un semplice monumento, che ricordi quell'episodio di quelle giornate di sangue, dei ragazzi offrirono la loro vita insieme ai loro comandanti militari per l'amata

patria, l'Italia libera. Quando si diffuse la notizia dell'armistizio all'improvviso, la notte dell'8 settembre, accaddero diversi episodi di eroismo spontanei, senza alcun ordine da parte del Generale Badooglio o iniziativa degli alti comandi dell'esercito, nello sbandamento di tutti, avvenne lo sbarco alleato a Salerno e a Maiori.

Uno straordinario ufficiale, il generale Ferrante Maria Gonzaga del Vodice, comandante di Divisione Costiera, aveva già fatto spostare, nel mese di luglio, le batterie in maniera di poter dominare tutte le strade di accesso in caso di attacco tedesco.

Con grande capacità, consapevolezza e intuito, ordinò ai suoi soldati di opporsi con le armi agli attacchi dei tedeschi. Informò egli stesso il Comando tedesco che ogni collaborazione da parte italiana doveva considerarsi finita.

Immediata fu la reazione germanica, il nuovo nemico si presentò all'Osservatorio di Buccoli (tra Battipaglia e Eboli), pretendendo la consegna delle armi e dell'Osservatorio.

Il maggiore tedesco inviperito per la ferma opposizione del Generale Gonzaga del Vodice, ordinò lo scontro. Una scarica di mitra del maggiore von Alvensleben uccise il generale di Brigata Ferrante Gonzaga del Vodice, nato a Torino il 6 marzo 1889.

Re Vittorio Emanuele III gli concesse la Medaglia d'Oro per *motu proprio*.

Questo accadeva la notte dell'8 settembre 1943.

A Battipaglia, a 60 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, le scuole, la direzione scolastica, gli insegnanti e il sindaco Liguori, hanno dedicato una serie di eventi alla memoria della Shoah e della Resistenza antifascista, al centro della ricerca gli aspetti del vecchio e nuovo antisemitismo.

La scuole statali elementare "Piero Calamandrei" e media "Guglielmo Marconi" hanno seguito una linea operativa di studio e di lavoro del tutto esemplare, un esempio che la scuola deve e può molto fare, con passione ed entusiasmo. ■



■ Battipaglia, S.M.S. "G. Marconi", 14 aprile 2005: la delegazione della Comunità Ebraica di Roma è ricevuta nella scuola. (foto Carmelina Camperlingo)



■ Georges De Canino mentre intervista la piccola Valentina della V E della Scuola Elementare Statale "P. Calamandrei" al Teatro Garofalo. (foto Carmelina Camperlingo)

**A tutti - lettori, sostenitori e amici - ovunque si trovino,
in montagna, al mare o in città**

PATRIA
indipendente

rivolge un cordiale augurio di

BUONE FERIE